

WIGWAM®

NEWS



Cantieri di Esperienza Partecipativa

C.E.P.  21-22

Progetto finanziato dalla Regione del Veneto con risorse statali del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali

In collaborazione con:



La raccolta

Le pagine partigiane



Pagine Partigiane

QUEI GIORNI DI APRILE

I partigiani di Camin
nei giorni della
Liberazione



PAGINE PARTIGIANE



I giorni della liberazione

*I ragazzi del 7
Battaglione Busonera*





Raccolta de "Le pagine partigiane"

SOMMARIO

1 - Pagine partigiane 1° parte

di Alissa Dinca, Teresa D'Agostini, Assia Afsahi, Gabriella Bratu, Gloria e Crystal Basso, Manuel Di Colombo, Giulia Vecchiato, Christian Morato, Francesco Zattin, Giulia Sferra, Nicole Danieletto, Elisabetta Bratu, Sofia Zaccaria

2 - Pagine partigiane 2° parte

di Phally Salvan, Pietro Micheletti, Giada Pagnin, Maddalena Squizzato, Assia Afsahi, Gabriella Bratu, Teresa D'Agostini, Alissa Dinca, Gloria e Crystal Basso, Manuel Di Colombo

3 - Pagine partigiane 3° parte

di Phally Salvan, Pietro Micheletti, Giada Pagnin, Maddalena Squizzato, Assia Afsahi, Gabriella Bratu, Teresa D'Agostini, Alissa Dinca, Gloria Basso

4 - Pagine partigiane 4° parte

di Phally Salvan, Pietro Micheletti, Giada Pagnin, Maddalena Squizzato, Assia Afsahi, Gabriella Bratu, Teresa D'Agostini, Alissa Dinca, Gloria e Crystal Basso, Manuel Di Colombo

5 - Pagine partigiane 5° parte

di Phally Salvan, Pietro Micheletti, Giada Pagnin, Maddalena Squizzato, Giulia Vecchiato, Christian Morato, Francesco Zattin

6 - Pagine partigiane 6° parte

di Elisabetta Bratu, Giulia Sferra, Nicole Danieletto, Sofia Zaccaria, Phally Salvan, Pietro Micheletti, Giada Pagnin, Maddalena Squizzato

7 - Pagine partigiane 7° parte

di Elisabetta Bratu, Giulia Sferra, Nicole Danieletto, Sofia Zaccaria, Giulia Vecchiato, Christian Morato, Francesco Zattin

8 - Pagine partigiane 8° parte

di Simone Noventa, Elena Macchini, Marco Sanavia, Manuel Di Colombo, Denisa Udila

Hanno collaborato:

7° Istituto Comprensivo "Levi Civita" di Padova

Prof.ssa Beatrice De Paolis e gli alunni della classe 3F del

Cantiere di Esperienza Partecipativa della Comunità Locale Wigwam di Padova Est

Istituto d'Istruzione Superiore "Giovanni Valle" di Padova

A.N.P.I.

Circolo di Campagna Wigwam "Il Presidio" APS

Wigwam* Clubs Italia

(*) Wigwam è Associazione Nazionale di Protezione Ambientale ai sensi dell'art. 13 della legge n. 349/1986 riconosciuta con Decreto del Ministero dell'Ambiente n. 347 del 15 dicembre 2017. E' nata in Italia il 3 dicembre 1972 e, da sempre, si occupa di sviluppo equo, solidale e sostenibile delle Comunità Locali. Oggi è presente in 21 Paesi nel Mondo



WIGWAM

NEWS



Cantieri di Esperienza Partecipativa

C.E.P.



21-22

Progetto finanziato dalla Regione del Veneto con risorse statali del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali



I ragazzi della classe 3F
del VII Istituto Comprensivo
"Levi Civita" di Padova



In collaborazione con



VII Istituto Comprensivo
San Camillo
di Padova

Prof.ssa Beatrice De Paolis
del VII Istituto Comprensivo
"San Camillo" di Padova

ISTITUTO ISTRUZIONE SUPERIORE
GIOVANNI VALLE



Noi alunni della
classe 3F della
Scuola Secondaria
di Primo grado Levi
Civita abbiamo
realizzato un lavoro
di ricerca sulla
storia locale del
nostro quartiere.



**La Wigwam
Local Community
Padova Est - Italy**

PAGINE PARTIGIANE

1°
cap

*La resistenza che ha fatto nascere
un nuova idea di Italia e di Europa*



I ragazzi della classe 3F della Scuola Secondaria di Primo Grado Levi Civita del 7° Istituto Comprensivo di Padova nell'ambito del progetto "Scrittori" hanno realizzato dei racconti sui giorni della Liberazione dei ragazzi del settimo Battaglione Busonera ■

© Riproduzione riservata

lui che abitava a Villatora poi...

E a causa di questa cattiva informazione si è avuto quell'aumento del numero di morti.

(L. Morbiato, I quaderni del partigiano Afro di Zoido Massaro, Cleup, Padova)

**Padova
da mercoledì 25
a venerdì 27 aprile
1945**

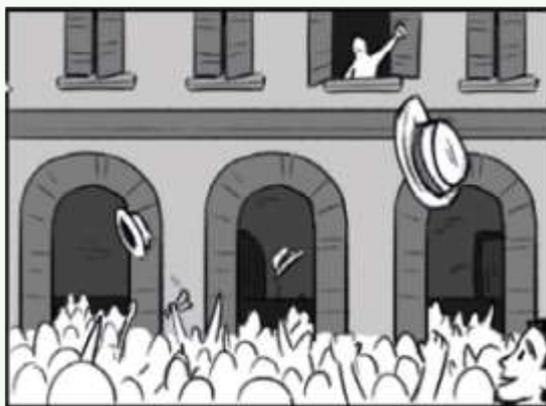
La guerra stava per finire e Milano era libera già dal 25 aprile, lo aveva annunciato la radio e

LA VOCE DELLA STORIA

La guerra stava per finire e Milano era libera già dal 25 Questo fatto è di una gravità enorme perché la persona che è venuta qui a Camin ad informare Gigi Tombola della presenza di questi militari tedeschi da Pimpinato, o ha agito con troppa leggerezza, o in maniera così sconsiderata da non rendersi conto di ciò che inevitabilmente doveva accadere.

E questo è quasi imperdonabile, tenendo presente che questa persona era un nostro organizzatore a cui non potevano mancargli certi accorgimenti, specie per





tutti gli italiani avevano accolto il messaggio come una liberazione, la Liberazione.

Padova nei giorni successivi si stava preparando all'insurrezione generale, i partigiani operanti in città erano in fermento: le direttive impartite dal CLN nelle varie sezioni regionali davano ordini di procurarsi le armi, di distribuirle capillarmente a tutti i gruppi e di tenersi pronti alle operazioni di disarmo delle forze militari tedesche in marcia verso nord.

In questo clima di attesa pochi erano i padovani che si fidavano ad uscire per strada, le imposte delle abitazioni restavano chiuse, la gente guardava dietro i vetri, dietro gli usci, scostava le tende e poi si ritraeva subito con un senso di timore; la città era, quindi, deserta e silenziosa e solo qualche ronda fascista ancora armata compiva gli ultimi giri, per questo, ogni tanto, si udivano spari e gli spari non erano lontani, erano sotto i portici, nelle piazze e per le strade e per questo facevano paura.

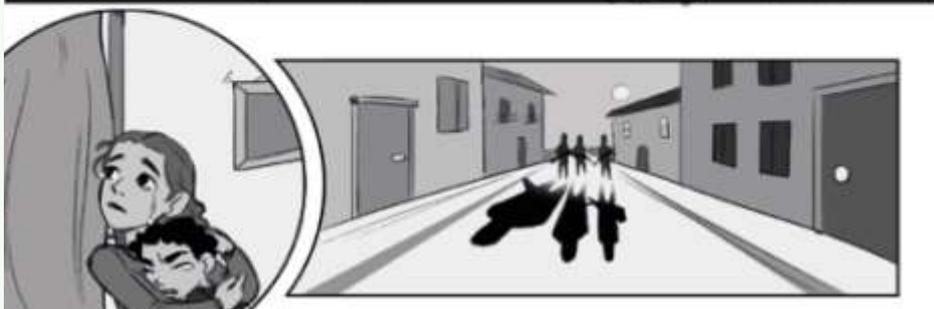
Racconto realizzato da Alissa Dinca, Teresa D'Agostini, Assia Afsahi, Gabriella Bratu, Gloria B., Crystal B. e Manuel Di C.

Saonara e Villatora, da giovedì 26 a sabato 28 aprile 1945

Anche in periferia e nei paesi della provincia la situazione non era migliore, da qualche giorno le persone restavano in casa, i negozi erano chiusi, le saracinesche abbassate o aperte solo a metà, per le strade dei paesi non passava nessuno e per i campi si muoveva solo chi avesse avuto proprio necessità di farlo: la situazione di ten-

sione era molto alta.

A Saonara il comando della Wehrmacht aveva occupato villa Valmarana e a Villatora, presso molte abitazioni e molte fattorie nei dintorni, i soldati tedeschi avevano imposto da diversi giorni alla popolazione una forzata ospitalità per loro, per i loro mezzi e per il bestiame che avevano razzato e che serviva loro per il viaggio di ritorno: in quelle case attorno alle tavole si studiavano le cartine per i piani di





rientro, si mangiava la polenta e il formaggio offerto, qualcuno diceva *Danke* incrociando gli sguardi di intere famiglie spaventate e in soggezione.

Il movimento di smobilitazione era iniziato da diverso tempo e a queste operazioni si unì in quei giorni il raccordo di decine di militari in transito a piedi. Il movimento si intensificò il 26 aprile creando delle lunghe colonne formate da carri, mezzi pesanti e animali: ai margini delle strade la gente assisteva a questa visione con sentimenti di rivalessa, ma anche ancora di paura: “Chissà che ea sia finia! chissà che i vaga via!”

Nella sera del 26 aprile risuonarono nella piazza di Villatora pugni e calci alla porta dell'Asilo delle suore e si sentirono per tutto il paese le grida di chi urla in tedesco di aprire: quattro soldati tedeschi chiedevano di passare la notte nella casa delle religiose, solo l'intervento di un vicino e del parroco li fece calmare, il sacer-

dote li condusse in canonica per dare loro ospitalità, mentre questi minacciavano di far saltare le case con le bombe a mano. Le suore terrorizzate passarono tutta la notte in preghiera.

ogni rumore sospetto sparavano raffiche di mitra dapprima verso l'alto poi anche contro siepi e cespugli ad altezza uomo.

A Villatora un gruppo di bambini, che stava giocando



Il 27 aprile nella zona di Villatora le truppe tedesche cominciarono a dimostrare una crescente ostilità e la loro marcia smise di essere tranquilla; la pressione dei bombardamenti alleati nella zona, difatti, aveva reso imminente la ritirata, le azioni partigiane di sabotaggio avevano innervosito e i tedeschi occupavano con prepotenza, razziano e ad

nei pressi della piazza, aveva sentito degli spari vicinissimi e avevano fatto appena in tempo a nascondersi in casa con il cuore in gola mentre le pallottole fischiano sulle loro teste.

C'era chi diceva che in quei giorni a Saonara si sentiva l'odore della polvere da sparo portata dal vento fin dentro alle case, fin dentro alle stanze: un odore acre e forte che impregnava gli abiti e i tessuti. “Chissà cosa che i xe drio bruxare, chissà che questa sia l'ultima! chissà che ea sia finia! chissà che i vaga via!”

Racconto realizzato da Giulia Vecchiato, Christian Morato, Francesco Zattin, Giulia Sferra, Nicole Danieletto, Elisabetta Bratu e Sofia Zaccaria

© Riproduzione riservata





ELENCO DEI PARTIGIANI

Antonio Massaro: comandante
Bruno Scandillori: vicecomandante

Primo Gruppo: Gruppo Chiesa

Roberto Mazzoni (1920) capogruppo,
Orazio Salmasso (1924) vicecomandante,
Renato Ruzza (1925), Orfeo Cavallaro (1925), Mario Ruzza (1925), Mario Mazzuccato (1922), Antonio Ruzza (1927), Alfredo Calore (1920), Luigi Mazzuccato (1921), Bruno Moretto (1923)

Secondo Gruppo: San Gregorio

Olindo Lazzaro (1925) capogruppo,
Bruno Borgato (1927) vicecomandante,
Giorgio Tonello (1927), Fortunato Bortoletto (1927), Bruno Beggio (1926), Angelo Pagnin (1927), Florindo Compagni (1925), Renato Lazzaro (1925), Zoldo Massaro (1912), Armando Bordin (1925)

Terzo Gruppo: Cappellette

Mario Nicoletto (1921) capogruppo,
Giosuè Cecchinato (1916) vicecomandante,
Italo Fabbris (1926), Luigi Canton (1923), Francesco Canton (1927), Virgilio Canton (1914), Dario Rampazzo (1922)

1 CONTINUA...



I ragazzi della classe 3F del VII Istituto Comprensivo "Levi Civita" di Padova

gli
**alunni della
classe 3^F**

Anche quest'anno noi alunni della classe 3^F della Scuola Secondaria di Primo grado Levi Civita abbiamo realizzato un lavoro di ricerca sulla storia locale del nostro quartiere. Siamo già alla quarta uscita di una collana dal titolo Pagine Partigiane:

quest'anno le nostre ricerche si sono focalizzate sul gruppo di Partigiani di Camin: i ragazzi del 7^o Battaglione Busonera, in particolare durante i giorni della liberazione. Questi approfondimenti di storia locale permettono a noi alunni di capire che la storia è fatta di tante piccole microstorie.

Una
mattina

abbiamo incontrato il sign. Mario Santi che ci ha raccontato quello che è accaduto durante i giorni della liberazione a Padova, a Camin e a Saonara. L'architetto Mario Squizzato ci ha fornito il materiale documentativo necessario per scrivere i nostri racconti e ha controllato che il testo fosse coerente con le fonti storiche.

Anche il prof. Carlo Fumian e la prof. Floriana Rizzetto hanno corretto i nostri testi e hanno detto che erano ben scritti! Siamo proprio bravi allora!

i prof.

gli alunni sono riusciti a creare dei racconti mettendo insieme vari aneddoti, diverse testimonianze, fonti tratte da racconti orali, letture, testi di documentazione e testi di archivio. Si tratta di un lavoro che dà loro la dimensione di come procede la storia e l'analisi documentativa.

Non possiamo non ringraziare il contributo del circolo di campagna Wigwam il Presidio APS e dell'ANPI che hanno reso possibile questa pubblicazione

gli alunni
del Valle

Dai racconti emergono anche gli aspetti umani legati ai sentimenti: il coraggio, la paura, l'orgoglio dai personaggi i nostri compagni delle scuole medie hanno anche saputo rilevare tratti di umanità. La sfida è stata riuscire con l'immagine a creare il susseguirsi delle azioni ma anche far emergere i sentimenti

I prof. del Valle in queste pagine grande è la relazione tra illustrazione e testo. Quest'anno la sperimentazione dei rapporti tra testo e immagine ci ha portato a creare delle pagine composite: il testo entra a far parte dell'immagine e questa dà maggiore significato al testo in una relazione forte e profonda. Il risultato è sicuramente bello!

WIGWAM

NEWS



Cantieri di Esperienza Partecipativa

C.E.P.



21-22

Progetto finanziato dalla Regione del Veneto con risorse statali del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali



I ragazzi della classe 3F del VII Istituto Comprensivo "Levi Civita" di Padova



In collaborazione con



Prof.ssa Beatrice De Paolis del VII Istituto Comprensivo "San Camillo" di Padova

ISTITUTO ISTRUZIONE SUPERIORE GIOVANNI VALLE



Gli scontri in città continuarono e molte erano ancora le postazioni tedesche che opponevano resistenza, molte ancora le occasioni di scontro e gli atti coraggiosi dei partigiani. Dai tosi che i ciapemo!



La Wigwam Local Community Padova Est - Italy

PAGINE PARTIGIANE

2° cap

La resistenza che ha fatto nascere un nuova idea di Italia e di Europa



I ragazzi della classe 3F della Scuola Secondaria di Primo Grado Levi Civita del 7° Istituto Comprensivo di Padova nell'ambito del progetto "Scrittori" hanno realizzato dei racconti sui giorni della Liberazione dei ragazzi del settimo Battaglione Busonera ■

© Riproduzione riservata

ravano o dove avevano una base logistica: un fienile, una stalla dove depositare le armi e dove incontrarsi. I gruppi si chiamavano Chiesa, Cappellette, San Gregorio, Olmo, Gramogne, Valli, Crocevia. In tutti i gruppi c'era un capogruppo e un vice capo, dei gruppi facevano parte anche due ragazze che facevano da staffette. I partigiani di Camin, negli ultimi

mesi, avevano imparato a coordinarsi e ad essere operativi con atti di sabotaggio ma anche con strategiche azioni di attacco contro le postazioni dei tedeschi: i gruppi erano coordinati da Antonio Massaro e da Luigi Tombola detto Micio Battaglia.

Nei giorni del 26 e 27 aprile i partigiani di Camin decisero che, essendo privi di

Camin da venerdì 26 a sabato 27 aprile 1945

Nel paese di Camin nella notte del venerdì 27 aprile erano arrivati dei gruppi di soldati tedeschi allo sbandò, entrarono nelle case e rubarono apparecchi radio, biciclette, cavalli e buoi. I caminesi non reagirono, vedendosi portar via il cavallo e guardando l'aratro o il carretto nel fienile: "Questa xe l'ultima! chissà che finalmente i vaga via!"

I partigiani di Camin appartenevano al 7 Battaglione Busonera. Erano tanti, quasi una cinquantina, tutti giovani tra i diciotto e i trent'anni, erano divisi in sette gruppi, molti tra loro erano parenti, fratelli, cugini. Si trattava di gruppi che avevano cominciato a formarsi già dal marzo del 1944 e per questo erano ben organizzati: i gruppi prendevano il loro nome dalle località dove ope-

PAGINE PARTIGIANE





La presentazione del libro *Pagine partigiane* presso l'Auditorium della Scuola Secondaria "Levi Civita" con Stefano Pagnin Presidente del Circolo Wigwam "Il Presidio" Aps, Efrem Tassinato Presidente di Wigwam Aps Italia, Floriana Rizzetto Presidente ANPI Padova e alcuni alunni della classe 3F



un'efficace dotazione di armi, sarebbero andate a prenderle al Portello. In attesa poi di direttive precise, il gruppo di San Gregorio si recò a Padova e occupò l'ex sede dell'Ispettorato del lavoro in via Umberto I, rendendo il luogo un centro operativo di raccolta di informazioni e di dispaccio di comandi oltre che un posto di blocco; il luogo venne attrezzato, infatti, con una mitragliatrice in cortile che Virgilio Canton, detto il *Baseggio*, sapeva usare benissimo, mentre gli altri compagni tenevano sotto tiro via Umberto I, appostati su un balconcino del palazzo.

Intanto a Camin le uniche informazioni che erano arrivate dalla città erano quelle portate da una staffetta di collegamento che, consegnando un pacco con il materiale, aveva raccomandato ai partigiani di indossare sulle giacche i bracciali tricolori con la sigla CLN e di restare guardinghi perché grosse colonne di militari tedeschi in ritirata arrivavano da tutte le strade ed erano diretti verso Padova.

Racconto realizzato da Phally Salvan, Pietro Micheletti, Giada Pagnin, Maddalena Squizzato

Padova domenica 29 aprile 1945

Il sabato mattina del 28 aprile a Padova fu il giorno dell'insurrezione generale: molti gruppi partigiani, durante la notte e durante le prime ore del mattino, erano arrivati in città per la

mobilitazione. I Partigiani di Camin del gruppo di San Gregorio erano già operativi nelle zone di Prato della Valle, delle Torricelle, della Chiesa di San Daniele, di via Umberto I. Dalla sera prima Mario Nicoletto, Giosuè Cecchinato, Dario Rampazzo insieme ad altri di Camin erano andati a controllare la situazione alla Caserma Piave dove c'era un tenente tedesco che non voleva arrendersi e avevano fatto ritorno vittoriosi alla sede dell'Ispettorato verso le quattro del mattino. Sulla strada del ritorno, i partigiani erano passati anche presso la casa di pena dove era detenuto il loro capitano Luigi Tombola e, con grandissima gioia, avevano scoperto che era stato liberato da qualche ora e che si era diretto verso Camin per unirsi ai compagni.

Gli scontri in città continuarono e molte erano ancora le postazioni tedesche che opponevano resistenza, molte ancora le occasioni di scontro e gli atti coraggiosi dei partigiani. *Dai tosi che i ciapemo!*

Verso le otto del mattino tre auto tedesche riuscirono ad aprirsi un varco in via Umberto I con raffiche di mitra. Dopo un iniziale spaesamento, il gruppo di partigiani con a capo Giosuè Cecchinato fermò le auto: quest'ultimo con un atto coraggiosissimo si buttò in strada, con la pancia a terra e cominciò a sparare contro le tre auto che avanzavano verso di lui e incitava i compagni a coprirgli le spalle. *Dai tosi che i ciapemo!*

Al termine dell'operazione furono arrestati tutti i generali tedeschi che sta-

vano cercando una via di fuga! Oltre questo episodio in via Umberto I non ci furono altri attacchi perché evidentemente i tedeschi avevano capito che quella zona era diventata una sacca e non tentarono più di entrarvi. Ai partigiani di Camin, con a capo Mario Veludo, venne dato il compito di trasportare in macchina i prigionieri in appositi luoghi di raccolta in attesa delle forze alleate.

Si scoprì poi che, in una delle macchine fermate in via Umberto I, c'era il Generale tedesco Von Alten, che verrà portato in questura e poi presso la sede del Collegio Universitario Antonianum nei cui locali avvenne l'incontro per redigere gli accordi per il disarmo delle forze tedesche con il dott. Mario Saggin Presidente del CLN e di Mario Vanoldi per il CLNRV e del Colonnello Cesare Sabatino Galli per il CRMV e del tenente colonnello Bassekorf Obeishit, comandante delle forze Armate Tedesche della Wehrmacht. I partigiani di Camin con l'arresto di von Alten avevano preso un uomo veramente importante!! *Dai tosi che i ciapemo!*

Racconto realizzato da Assia Afsahi, Gabriella Bratu, Teresa D'Agostini, Alissa Dinca, Gloria B., Crystal B. e Manuel Di C.

© Riproduzione riservata

2 CONTINUA...



I ragazzi della classe 3F
del VII Istituto Comprensivo
"Levi Civita" di Padova



In collaborazione con



Prof.ssa Beatrice De Paolis
del VII Istituto Comprensivo
"San Camillo" di Padova

ISTITUTO ISTRUZIONE SUPERIORE
GIOVANNI VALLE



Alcuni partigiani della Brigata Busonera e alcuni ragazzi del gruppo di San Gregorio vennero mandati in tarda mattinata al Palazzo del Comune perché lì alcuni fascisti resistevano ancora



La Wigwam Local Community Padova Est - Italy

PAGINE PARTIGIANE

3° cap

La resistenza che ha fatto nascere un nuova idea di Italia e di Europa



I ragazzi della classe 3F della Scuola Secondaria di Primo Grado Levi Civita del 7° Istituto Comprensivo di Padova nell'ambito del progetto "Scrittori" hanno realizzato dei racconti sui giorni della Liberazione dei ragazzi del settimo Battaglione Busonera ■

© Riproduzione riservata

Camin da sabato 28 a domenica 29 aprile 1945 prime ore della mattina

Il gruppo rimasto a Camin assaltò nella notte del 27 aprile la caserma ormai deserta delle Brigate Nere di Ponte di



Brenta per recuperare le armi.

L'operazione comportò del tempo perché, al rientro verso il paese, nelle primissime ore del mattino del sabato 28 aprile, i partigiani carichi di armi dovettero attendere, per diverse ore nei pressi del ponte sul Piovego a Noventa Padovana, il passaggio delle truppe tedesche in riti-

rata: si trattava della colonna più numerosa che attraversava il paese dopo il giorno della resa. Poco dopo, giunti a Camin, i partigiani e gli insorti si riunirono dietro il cimitero e, dopo aver atteso il nucleo dislocato alle Valli, si divisero in due gruppi: il primo comandato da Luigi Tombola, appena uscito dal carcere, ed il secondo comandato da Antonio Massaro. I gruppi, in base alle direttive del CLN avevano il compito di battere il territorio della zona est di Padova con l'intento di disarmare piccoli nuclei di militari tedeschi. *Dai tosi che i ciapemo!*

Racconto realizzato da Phally Salvan, Pietro Micheletti, Giada Pagnin, Maddalena Squizzato





Padova domenica 29 aprile prime ore della mattina

Intanto il gruppo di San Gregorio a Padova era attivo nelle azioni di controllo della città e, dopo le nove del mattino sotto la vigilanza dei partigiani, molti erano i tedeschi che sfilavano per le vie, per le piazze alcuni a piedi disarmati, altri sulle camionette: ai finestrini in segno di resa gli stracci bianchi. *Dai tosi che i ciapemo!*

Alcuni partigiani della Brigata Busonera e in particolare alcuni ragazzi del gruppo di San Gregorio vennero mandati in tarda mattinata al Palazzo del Comune perché lì

alcuni fascisti resistevano ancora, nonostante dalle undici il comando tedesco avesse trattato la resa con il Comitato di Liberazione Nazionale Veneto e il Comando Militare Regionale Veneto con condizioni esplicite di disarmo completo entro le tre del pomeriggio.

Racconto realizzato da Assia Afsahi, Gabriella Bratu, Teresa D'Agostini, Alissa Dinca, Gloria B.

© Riproduzione riservata

3 CONTINUA...

ELENCO DEI PARTIGIANI

Quarto Gruppo: Olmo

Sergio Daniele (1925) capogruppo, **Arrigo Zanella** (1925) vicecomandante, **Bellino Daniele** (1924), **Giacomino Nardo** (1925), **Renzo Salmaso** (1923), **Flavio Bordin** (1924), **Gino Grigoletto** (1925), **Renzo Calore** (1924), **Wilma Maschio** (1921)

Quinto Gruppo: Gramogne

Ferruccio Maniero (1920) capogruppo, **Matteo Sorgato** (1919) vicecomandante, **Giuseppe Sorgato** (1922), **Giorgio Savio** (1927), **Gino Pasquato** (1908), **Walter Daniele** (1919), **Francesco Carbone** (1921)

Sesto Gruppo: Valli

Attilio Pagnin (1913) capogruppo, **Aurelio Pagnin** (1910) vicecomandante, **Olindo Pagnin** (1922), **Alessandro Pagnin** (1914), **Ferdinando Griggio** (1922), **Zoido Callegaro** (1925), **Martino Polato** (1921)

Settimo Gruppo: Crocevia

Nello Bortolami (1916) capogruppo, **Giocondo Bortolami** (1923) vicecomandante, **Renato Menegazzo** (1924), **Bruno Rampin** (1924), **Ottavio Pittarello** (1927), **Umberto Selmin** (1916), **Primo Pasquato** (1918), **Tullio Bosello** (1925), **Giacomo Boscarolo** (1915)

Staffette:

Cesira Tombola (1911), **Tosca Tombola** (1923)





I ragazzi della classe 3F
del VII Istituto Comprensivo
"Levi Civita" di Padova



In collaborazione con



Prof.ssa Beatrice De Paolis
del VII Istituto Comprensivo
"San Camillo" di Padova

ISTITUTO ISTRUZIONE SUPERIORE
GIOVANNI VALLE



*Si muovevano con
i mitra in spalla,
con grandi balzi e
con la paura di
scivolare sui
coppi. Ste tenti a
non cascare!
Dai tosi che i
ciapemo!*



**La Wigwam
Local Community
Padova Est - Italy**

PAGINE PARTIGIANE

**4°
cap**

*La resistenza che ha fatto nascere
un nuova idea di Italia e di Europa*



I ragazzi della classe 3F della Scuola Secondaria di Primo Grado Levi Civita del 7° Istituto Comprensivo di Padova nell'ambito del progetto "Scrittori" hanno realizzato dei racconti sui giorni della Liberazione dei ragazzi del settimo Battaglione Busonera ■

© Riproduzione riservata

**Camin
domenica 29
aprile 1945
mattina**

Intanto nella zona di Camin il gruppo di Antonio Massaro giungeva nei pressi dell'Olmo e si apprestava a disarmare alcuni tedeschi vicino all'abitazione della famiglia Squizzato. *Dai tosi che i ciapemo!*

Altri tedeschi, che si trovavano all'interno della casa, iniziarono una sparatoria: due partigiani Antonio Zago e Nereo Menegazzo vennero uccisi. La sparatoria proseguì nelle vie del paese, i tedeschi spararono su quanti giovani uomini incontravano, una raffica di mitra entrò nell'asilo di Villa Bellini e uccise una suora, madre Lucilda Sinilcato, mentre cuciva.

**La gente del paese, chiusa
in casa terrorizzata, udiva gli
spari, le urla, i colpi, lo scom-**

PAGINE PARTIGIANE

I ragazzi del 7°
Battaglione
Busonera



**I GIORNI DELLA
LIBERAZIONE
APRILE 1945**

**piglio. Chissà che ea sia finia!
Chissà che i vaga via!**

Ognuno cercava di mettere al riparo i propri cari, le porte delle case sprangate, gli usci chiusi, erano ore di paura e con il fiato sospeso, con gli occhi sbarrati chi riu-

sciva pregava. Il gruppo guidato da Luigi Tombola si era recato dalla famiglia Spigon dove alloggiavano altri soldati tedeschi che furono arrestati, poi proseguendo nelle proprietà dei Borgato anche qui il gruppo fece una quindicina di arresti poi si



spinse oltre Terranegra passando presso la fattoria degli Schiavon con lo scopo di disarmare i soldati acquarterati anche lì.

I partigiani guidati da Antonio Massaro si portarono in direzione Pontecorvo e dell'Ospedale. Entrambi i gruppi disarmarono circa duecento soldati. L'entusiasmo era notevole. *Dai tosi che i ciapemo! Che i ciapemo tuti!*

Racconto realizzato da Phally Salvan, Pietro Micheletti, Giada Pagnin, Maddalena Squizzato

**Padova
domenica 29 aprile
in tarda mattinata**

Intanto a Padova i partigiani di San Gregorio erano operativi anche nelle zone nei pressi della



Presentazione del libro Pagine partigiane presso l'Auditorium della Scuola Secondaria Levi Civita di Camin con gli alunni della classe 3F e la Professoressa Beatrice De Paolis

Chiesa di Santa Croce, di Via Vittorio Emanuele e di Via del Santo: si trattava di stanare qualche fascista che sparava dalle finestre e dagli abbaini, i ragazzi di Camin riuscirono a prenderne molti eseguendo delle vere e proprie ronde per i tetti, per i soppalchi e per i balconi delle case del centro.

Si muovevano con i mitra in spalla,

con grandi balzi e con la paura di scivolare sui coppi. Ste tenti a non cascare! *Dai tosi che i ciapemo!*

Racconto realizzato da Assia Afsahi, Gabriella Bratu, Teresa D'Agostini, Alissa Dinca, Gloria B. e Manuel Di C.

© Riproduzione riservata

I CADUTI DI CAMIN

Zeno Sorgato (1924 - 1944),
Attilio Sorgato (1888 - 1944),
Severino Pastore (1924 - 1944),
Andrea Sorgato (1923 - 1944),
Romeo Tombola (1921 - 1944),
Nereo Menegazzo (1923 - 28 aprile 1945),
Olindo Barzon (1921 - 28 aprile 1945),
Antonio Zago (1915 - 28 aprile 1945),
Rino Salmaso (1925 - 28 aprile 1945),
Umberto Gabbani (1907 - 28 aprile 1945),
Bruno Lazzaro (1927 - 28 aprile 1945),
Cesare Destro (1892 - 28 aprile 1945),
Giovanni De Giuli (1928 - 28 aprile 1945),
Luigi Tombola (1917 - 29 aprile 1945),
Alessandro Menegazzo (1919 - 1 maggio 1945)

4 CONTINUA...



WIGWAM®

NEWS



Cantieri di Esperienza Partecipativa

C.E.P.



21-22

Progetto finanziato dalla Regione del Veneto con risorse statali del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali



I ragazzi della classe 3F
del VII Istituto Comprensivo
"Levi Civita" di Padova



In collaborazione con



Prof.ssa Beatrice De Paolis
del VII Istituto Comprensivo
"San Camillo" di Padova

ISTITUTO ISTRUZIONE SUPERIORE
GIOVANNI VALLE



I soldati tedeschi si fecero accompagnare per un giro di ricognizione della proprietà, chiesero di mangiare e domandarono le chiavi della cantina



La Wigwam
Local Community
Padova Est - Italy

PAGINE PARTIGIANE

**5°
cap**

*La resistenza che ha fatto nascere
un nuova idea di Italia e di Europa*



I ragazzi della classe 3F della Scuola Secondaria di Primo Grado Levi Civita del 7° Istituto Comprensivo di Padova nell'ambito del progetto "Scrittori" hanno realizzato dei racconti sui giorni della Liberazione dei ragazzi del settimo Battaglione Busonera ■

© Riproduzione riservata

**Camin
sabato 28 aprile
1945 nel primo
pomeriggio**

Nelle prime ore del pomeriggio il gruppo di Luigi Tombola decise di rientrare in paese per non lasciare sguarnito il territorio e per tenersi pronto per le prossime azioni sul posto, anche quello di Antonio Massaro decise di rimanere nell'area periferica sud orientale della



città e di controllare la zona in modo capillare. Dai tosi che i ciapemo!

Racconto realizzato da Phally Salvan, Pietro Micheletti, Giada Pagnin, Maddalena Squizzato

**Saonara, Villa Bauce
sabato 28 aprile
nelle prime ore del
mattino e durante
la mattinata**

A Saonara, il 28 aprile alle quattro del mattino diverse centinaia di SS si presentarono davanti ai cancelli di Villa Bauce, erano accompagnati da un tenente delle Brigate Nere e una

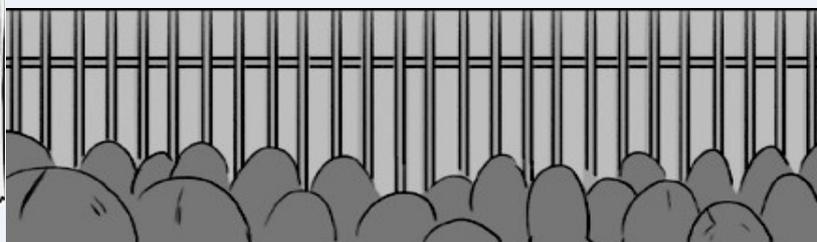
decina di Brigatisti provenienti da Masera, Bovolenta e Casalserugo.

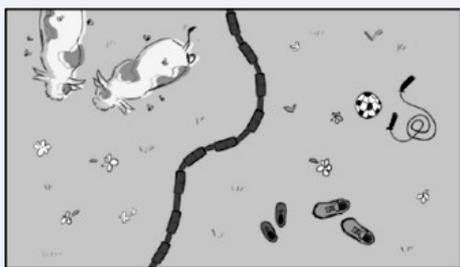
Aprì loro l'anziana proprietaria della villa, la Signora Alice Pieropan, il figlio Angelo era con lei. Da qualche settimana ormai la villa era considerata, per la sua posizione e per la grandezza della proprietà, un pos-



sibile punto di ristoro da gruppi di soldati tedeschi: la famiglia Bauce aveva consentito l'accesso, senza entusiasmi. Chissà che sia finia! Chissà che i vaga via!

Già da tempo

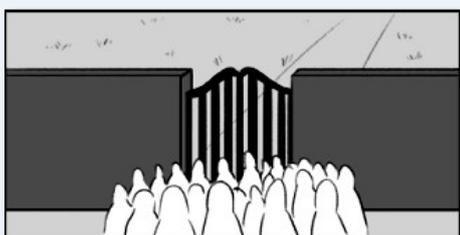




nelle proprietà nei pressi della villa due soldati tedeschi avevano sistemato un centinaio di mucche e le accudivano, anche in questo caso la famiglia Bauce aveva dato la propria disponibilità ad accogliere: i due tedeschi si comportavano in modo corretto, rispettoso, anche familiare intrattenendosi, qualche volta, a giocare con i bambini dei lavoratori.

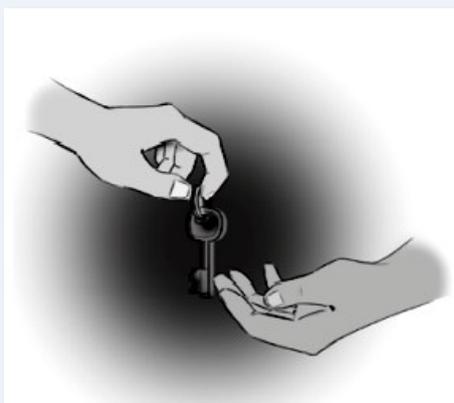
Da qualche tempo si erano sistemati nel salotto della villa anche alcuni soldati della Wehrmacht: questi erano molto discreti e usavano quello spazio solo per dormire tornando alla sera e si limitavano a disturbare il meno possibile.

Quella notte, però, davanti alla villa si radunarono centinaia di uomini, un intero battaglione. La Signora Alice spaventata



li fece entrare ed essi sistemarono i carri trainati da cavalli e i camion nelle stalle e sotto il porticato, i soldati organizzarono il campo nell'ampio cortile mentre gli ufficiali si accomodarono dentro la villa occupandone diversi locali. Alla vista di quello che alla Signora Alice e al figlio sembrava un intero esercito il pensiero di entrambi andò ai tanti nipoti, alle mogli dei fratelli e dei figli: da tempo tutti risiedevano nella villa, avevano abbandonato le loro abitazioni per evitare i pericoli della guerra!

I soldati tedeschi si fecero accompagnare per un giro di ricognizione della proprietà, chiesero



di mangiare e domandarono le chiavi della cantina: la Signora diede ordine di portare loro formaggi, uova, pane e anche dei dolci e il Signor Angelo li accompagnò nella sua riserva di vini.

Dopo alcune ore di tranquillità, alla mattina, i camion vennero riforniti di carburante, i cavalli attaccati ai carri e tutto faceva intendere la ripresa del viaggio di ritorno. *Chissà che sia finia! Chissà che i vada via!*

Verso le dieci del mattino arrivò alla villa

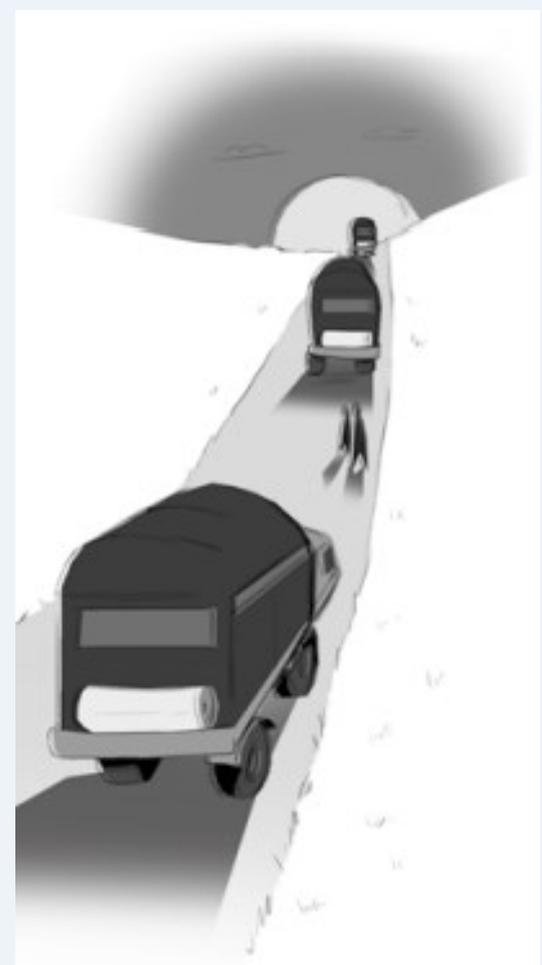


Antonio, il figlio della proprietaria, medico condotto a Fiesco d'Artico, lui era solito andare a trovare la madre per controllarne lo stato di salute e quindi gli fu concesso di entrare.

Racconto realizzato da Giulia Vecchiato, Christian Morato, Francesco Zattin

© Riproduzione riservata

5 CONTINUA...





I ragazzi della classe 3F
 del VII Istituto Comprensivo
 "Levi Civita" di Padova



In collaborazione con



Prof.ssa Beatrice De Paolis
 del VII Istituto Comprensivo
 "San Camillo" di Padova

ISTITUTO ISTRUZIONE SUPERIORE
 GIOVANNI VALLE



Nell'euforia di quei momenti egli stesso aveva fatto dichiarazioni entusiaste. Xe fata: a guera ea ga vinta i partigiani!



La Wigwam Local Community Padova Est - Italy

PAGINE PARTIGIANE

6° cap

La resistenza che ha fatto nascere una nuova idea di Italia e di Europa



I ragazzi della classe 3F della Scuola Secondaria di Primo Grado Levi Civita del 7° Istituto Comprensivo di Padova nell'ambito del progetto "Scrittori" hanno realizzato dei racconti sui giorni della Liberazione dei ragazzi del settimo Battaglione Busonera ■

© Riproduzione riservata

Villatora Villa Pimpinato da giovedì 26 a sabato 29 aprile 1945 durante la mattinata

Anche Villa Pimpinato, dalla metà di aprile, aveva ospitato gruppi tedeschi di passaggio: tra di loro ce n'era uno che si era fermato un po' più a

lungo e dormiva nel fienile, durante il giorno con pinze e tenaglie costruiva dei piccoli cerchi di ferro che poi legava gli uni agli altri a formare lunghe catenelle, un giorno aveva messo uno di questi anellini al dito di una ragazza che lavorava alla villa: un gesto che nella sua semplicità richiamava un mondo consueto lontanissimo.

Il 28 aprile verso le dieci del mattino venti soldati tedeschi provenienti dal crocevia dell'Olmo di Camin, arrivarono a Villa Pimpinato e chiesero di essere accolti per riposare, la signora Teresa Pimpinato li fece entrare.

Molti di loro si sedettero sotto i portici della barchessa e tirarono fuori

delle forme di formaggio, chiesero di barattarle con delle uova e i Pimpinato si erano dati da fare per accontentarli nella speranza che andassero via il prima possibile: la domestica Luigina aveva cotto ottanta uova sode e le aveva sistemate in due grandi recipienti.

Gli ufficiali, seduti attorno al tavolo, guardavano le carte topografiche e chiedevano ai Pimpinato delle informazioni su quale fosse la strada migliore per dirigersi verso la Germania.

Chissà che i vaga via!

Racconto realizzato da Elisabetta Bratu, Giulia Sferra, Nicole Danieletto, Sofia Zaccaria



Camin Villatora sabato 28 aprile 1945 primo pomeriggio

Ritornati a Camin, nelle prime ore del pomeriggio i due gruppi partigiani incontrarono Alessandro Bosello di Villatora, partigiano della 1ª Compagnia Garibaldina. L'uomo avvertì i compagni che presso Villa Pimpinato c'era un comando tedesco composto da una quindicina di uomini facili da disarmare. *Dai tosi, che i ciapemo!*

La notizia era vera ma parziale: Alessandro Bosello non era al corrente che a Villa Bauce si trovava un con-



tingente delle SS ben più numerosi e sottovalutò anche chi in paese lo aveva messo in guardia di un'azione armata partigiana nei confronti delle truppe tedesche. *Assa che i vaga via! Chissà che sia finia! Varda che questi dopo i sea ciapa co noi altri!*

Nell'euforia di quei momenti egli stesso aveva fatto dichiarazioni entusiaste. *Xe fata: a guera ea ga vinta i partigiani!* E si diresse dai compagni di Camin.

Questi si trovavano dietro il Cimitero nei pressi della proprietà Squizzato. Alessandro Bosello parlò con Luigi Tombola e insieme organizzarono la spedizione, a loro si unì Umberto Gabbani che parlava bene il tedesco perché aveva lavorato per qualche tempo in Germania e anche



altri tra cui Olindo Barzon, Lino Salmaso, Bruno Lazzaro, Cesare Destro, Giovanni De Giuli. Il gruppo era in possesso di una jeep tedesca su cui montarono Luigi Tombola e Alessandro Bosello, questi procurò anche un camion su cui montarono tutti gli altri. *Eo go mi el camion par portarve tuti, xe de me zio, vago torlo e partimo, dai tosi cge i ciapemo!*

Quando Alessandro Bosello arrivò, i partigiani si avviarono. Giunti nei pressi del crocevia dell'Olmo, videro uno dei loro Primo Barbiero e lo incitarono ad unirsi a loro: c'erano armi in più sul camion e la vittoria dell'azione era sicura! Il camion proseguì verso la fattoria di Oreste Borgato, che abitava nei pressi del crocevia dell'Olmo, lungo la strada per Saonara, lì si trovavano una decina di tedeschi che si arresero senza opporre alcuna resistenza.

I partigiani esultarono: dalla mattina tutte le azioni intraprese avevano avuto successo, questi risalirono sui mezzi e ripartirono tra gli scossoni del camion con i fucili alzati, il sorriso sulle labbra, le battute facili e una bandiera della brigata Garibaldi che sventolava al vento!

Erano partiti da qualche istante,

quando sentirono la voce di uno di loro che urlando li chiamava e diceva loro di aspettarlo: *tosì, speteme, so qua!* Il ragazzo era sceso e il camion era partito senza di lui, ma il giovane non voleva rinunciare a vivere questa azione gloriosa con gli amici. Il camion si fermò, venne recuperato il toso e la compagnia riprese il percorso.

Chi era al volante del camion, visto che la strada non era asfaltata, guidava in modo maldestro: i partigiani ne pativano le conseguenze, balzando da una parte all'altra, ma anche questo era motivo di risate! Giunti a Villatora, il gruppo fece una sosta presso la bettola dei Rigato, qui Alessandro Bosello si fermò a parlare con alcuni concittadini e apparve a tutti ben intenzionato a proseguire l'azione con i compagni, nonostante qualcuno lo consigliasse di lasciare perdere. *Assei stare, assei stare par carità! Assei che i vaga via!*

Percorsa Via XI Febbraio e Via Mazzini, il camion e la jeep si fermano e una piccola delegazione composta da Luigi Tombola, Alessandro Bosello e Umberto Gabbani scesero dai mezzi e si avviarono verso la vicina Villa Pimpinato. Una parte dei partigiani andò a collocarsi di vedetta nei pressi di un grande fosso situato proprio di fronte alla villa.

Racconto realizzato da Phally Salvan, Pietro Micheletti, Giada Pagnin, Maddalena Squizzato

© Riproduzione riservata

6 CONTINUA...



Gli alunni della 3F della Scuola Secondaria Levi Civita di Camin che hanno partecipato al progetto "Scrittori"



I ragazzi della classe 3F
del VII Istituto Comprensivo
"Levi Civita" di Padova



In collaborazione con



Prof.ssa Beatrice De Paolis
del VII Istituto Comprensivo
"San Camillo" di Padova

ISTITUTO ISTRUZIONE SUPERIORE
GIOVANNI VALLE



*Vi fu un
violento scontro a
fuoco e i
partigiani, non
riuscendo più a
resistere,
scapparono verso
un'abitazione lì
vicino*



**La Wigwam
Local Community
Padova Est - Italy**

PAGINE PARTIGIANE

**7°
cap**

*La resistenza che ha fatto nascere
una nuova idea di Italia e di Europa*



I ragazzi della classe 3F della Scuola Secondaria di Primo Grado Levi Civita del 7° Istituto Comprensivo di Padova nell'ambito del progetto "Scrittori" hanno realizzato dei racconti sui giorni della Liberazione dei ragazzi del settimo Battaglione Busonera ■

© Riproduzione riservata



**Villatora
Villa Pimpinato
sabato 28 aprile
1945 nel pomeriggio**

Al cancello della Villa Pimpinato erano di guardia un paio di soldati tedeschi i quali intimarono l'alt ai tre partigiani, questi dissero con fermezza di voler parlare con i loro superiori. Luigi Tombola e Umberto Gabbani vennero portati all'interno dell'abitazione per parlare con gli ufficiali, mentre Alessandro Bosello rimase nell'ingresso per coprire loro le spalle.

In casa i tre vennero accolti da

Decio Pimpinato, uno dei fratelli, che preoccupato, appena li vide li invitò a lasciare stare i tedeschi, che stavano organizzando la partenza e che da lì a poco sarebbero andati via. *Par l'amor di Dio, assei perdere, assei stare, chissà che ea sia finia!*

I tre non lo ascoltarono e si diressero nella sala dove stavano gli ufficiali. *Dai tosi che i ciapemo tuti!*

Questi, compresa la situazione, si erano convinti che fossero stati i membri della famiglia Pimpinato a chiamare i partigiani. Iniziarono le trattative per il disarmo, il colloquio

non durò molto e la lingua utilizzata fu per lo più il tedesco. I tedeschi non sembravano disposti ad arrendersi, anche se ad un certo punto pareva che un accordo fosse stato raggiunto, tanto è vero che Alessandro Bosello, affaccia-





tosì alla porta di ingresso, gridò ai compagni fuori: *Tosì ea xe fata! Dai che i ciapemo tuti!*

Ma, a capovolgere la situazione, l'arrivo improvviso dei soldati delle SS di Villa Bauce. Erano stati avvertiti o dagli altri soldati tedeschi attraverso una ricetrasmittente o da quelli di guardia all'esterno della Villa. Entrati dal retro, i soldati si gettarono su Luigi Tombola e su Umberto Gabbani arrestandoli. Alessandro Bosello riuscì a scappare perché, nel tentativo di prenderlo, la manica della giacca si strappò lasciandolo libero e lui riuscì a correre verso il giardino schivando le pallottole che sentiva passargli accanto vicinissime.

Vi fu un violento scontro a fuoco e i partigiani, non riuscendo più a resistere, scapparono verso un'abitazione lì vicino e verso i campi in direzione del paese Villatora, coinvolgendo in questi fatti l'intera comunità. I tedeschi, credendo di trovarsi di fronte ad ingenti gruppi partigiani che davano l'assalto, attuarono un rastrellamento accerchiando il paese, sparando sempre, sparando ovunque. Undici furono le vittime a Villatora tra il terrore e lo sgomento, tra le urla, le grida, gli scoppi, i vetri infranti: cadde anche Agostino di cinque anni tra le braccia del suo papà!

Intanto nella villa

erano stati fatti prigionieri sia i proprietari che i dipendenti ed erano stati raccolti tutti nel grande salone: alcuni piangevano, tra loro c'erano anche dei ragazzini! Presto a loro si unirono altre persone catturate presso l'osteria da Manfrin e diversi partigiani che non erano riusciti a scappare nel momento dell'attacco, tra loro Primo Barbiero, Olindo Barzon, Giovanni De Giuli, Umberto Gabbani, Bruno Lazzaro, Rino Salmaso, Cesare Destro e Nereo Marcato.

Alle sei del pomeriggio un soldato ricevette l'ordine di un suo superiore di andare a prendere il camion che aveva condotto i partigiani nei





pressi della Villa Pimpinato e qui vennero fatti salire tutti gli uomini fermati nel salone. Il camion si avviò, procedeva lentamente, scortato dai soldati tedeschi: una ventina le persone su di esso, lungo la strada ne vennero prese altre. Tutti i prigionieri vennero condotti a Villa Bauce. *Dai tosi che i ciapemo tuti! Chissà che ea sia finia! Chissà che i vaga via!*

Racconto realizzato da Elisabetta Bratu, Giulia Sferra, Nicole Danieletto, Sofia Zaccaria

**Saonara Villa Bauce
sabato 28 aprile 1945
in serata**

Il camion giunse a Villa Bauce verso le sette di sera, nei pressi del cancello vennero fatti scendere tutti i prigionieri e raggruppati sotto uno dei portici dei caseggiati. I militari tedeschi intanto decidevano sulla sorte di quei trentasei uomini: il comandante si mise in contatto via radio tra-

smittente con i suoi superiori, al termine del colloquio ai soldati venne dato l'ordine dell'esecuzione immediata dei prigionieri.

Quando questo ordine venne impartito ai soldati, il tenente della Brigata nera che si trovava lì, il tenente medico tedesco e un maresciallo chiesero che questo venisse ritirato; ne nacque, quindi, un alterco e vennero sparati dei colpi ma il comandante fu irremovibile e ordinò ancora che l'esecuzione degli ostaggi dovesse essere immediata e che l'incaricato ad eseguire l'ordine dovesse essere un sergente maggiore.

Quando i prigionieri ebbero sentore di quanto stava accadendo, colti dalla disperazione cominciarono a piangere, a pregare, a cercare di salvare almeno i propri figli. Poi il generale dei carabinieri in pensione Giuseppe Dezio, cognato dei Pimpinato, chiese di parlare con il comandante tedesco e offrì sé stesso in sacrificio pur

di risparmiare tutti gli altri.

Non ci fu risposta alcuna: per primo venne portato sul ciglio del fosso e gli venne sparato un colpo alla nuca, poi uno ad uno vennero giustiziati anche tutti gli altri. *Dai tosi che i ciapemo! Al rumore degli spari, di quarantaquattro spari, seguì il silenzio. Chissà che ea sia finia! Chissà che i vaga via!*

Verso le nove di sera, il rumore dei camion e delle autoblindo che partivano testimoniò che l'esercito lasciava definitivamente la villa con loro Luigi Tombola, risparmiato per fungere da ostaggio.

Racconto realizzato da Giulia Vecchiato, Christian Morato, Francesco Zattin

© Riproduzione riservata

7 CONTINUA...



I ragazzi della classe 3F
del VII Istituto Comprensivo
"Levi Civita" di Padova



In collaborazione con



Prof.ssa Beatrice De Paolis
del VII Istituto Comprensivo
"San Camillo" di Padova

ISTITUTO ISTRUZIONE SUPERIORE
GIOVANNI VALLE



La cerimonia fu imponente, vi partecipò tutto il paese, la messa venne celebrata da Don Giovanni Mason all'aperto nel cortile del patronato: tutto il paese si strinse attorno ai suoi figli.



La Wigwam Local Community Padova Est - Italy

PAGINE PARTIGIANE

8° cap

La resistenza che ha fatto nascere una nuova idea di Italia e di Europa

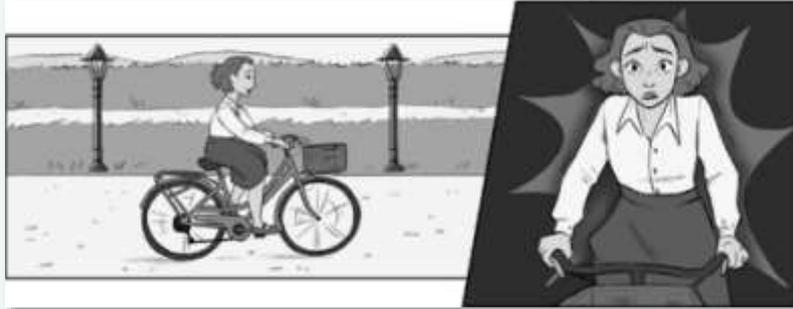


I ragazzi della classe 3F della Scuola Secondaria di Primo Grado Levi Civita del 7° Istituto Comprensivo di Padova nell'ambito del progetto "Scrittori" hanno realizzato dei racconti sui giorni della Liberazione dei ragazzi del settimo Battaglione Busonera ■

© Riproduzione riservata

**Saonara
domenica 29
aprile 1945
prima mattina**

Alla mattina presto una donna, andando alla messa in bicicletta, giunta ai pressi del crocevia di Villa Bauce, sentì dei lamenti poi, giratasi verso il fosso, vide la scena orribile: un ammasso di corpi che

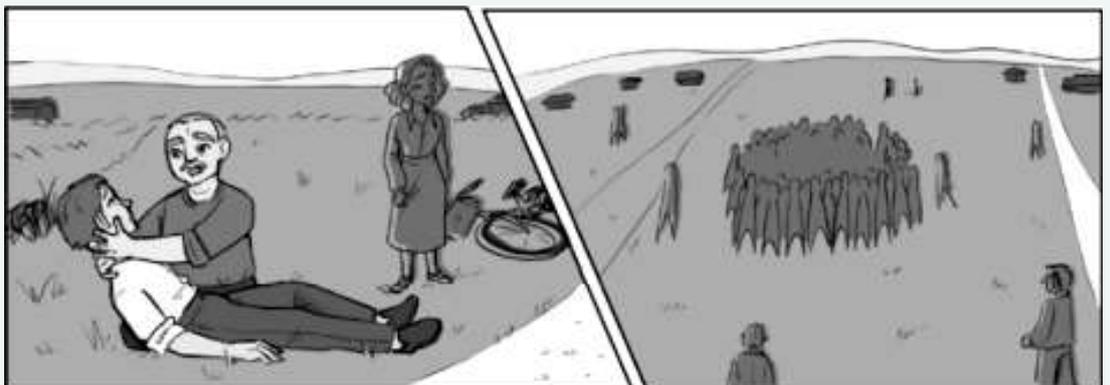


giacevano gli uni sopra gli altri, tutti presentavano ferite da arma da fuoco alla tempia o alla nuca, uno di loro era ancora vivo e si lamentava! Lanciò un urlo, l'urlo della disperazione davanti a ciò che non si può vedere.

In quel momento uscì dalla villa il dottor Bauce che cercò di soccorrere l'uomo che si lamentava. Erano giunte anche altre

persone che abitavano lì vicino e in paese si diede allarme di quanto era accaduto. Cominciarono ad arrivare i parenti di coloro che non erano tornati a casa: come si fa a dire il dolore di chi dovette portarsi a casa il corpo di un fratello, del marito o di un figlio in braccio per i campi? *Chissà che ea sia finia! Chissà che i vaga via!*

Il ferito venne





portato all'ospedale di Noventa ma lì morì dopo qualche giorno, troppo grave la ferita e troppo il sangue perso. Il corpo di Luigi Tombola venne trovato nei campi di Sant'Angelo di Piove: l'ostaggio non serviva più. **Dai tosi che i ciapemo tuti!**

*Racconto realizzato da
Simone Noventa, Elena Macchini,
Marco Sanavia, Manuel Di C.,
Denisa Udila*

**Villatora
da lunedì 30 aprile a
martedì 1 maggio 1945**

Il paese fu inondato da un immenso dolore tanto che per tre giorni le campane diffusero il loro funebre suono in suffragio. Le esequie

delle vittime vennero svolte martedì primo maggio all'aperto, davanti alla chiesa alla presenza di oltre tremila persone.

*Racconto realizzato da
Simone Noventa, Elena Macchini,
Marco Sanavia, Manuel Di C.,
Denisa Udila*

**Camin
mercoledì 2 maggio 1945**

I funerali si svolsero a Camin mercoledì due maggio, sono i funerali di Nereo Menegazzo di anni 22, Antonio Zago di anni 30, Alessandro Menegazzo di anni 26, Olindo Barzon di anni 24, Rino Salmaso di anni 20, Umberto Gabbani di anni 38,

Bruno Lazzaro di anni 18, Cesare Destro di anni 53, Giovanni De Giuli di anni 16, Luigi Tombola di anni 28.

La cerimonia fu imponente, vi partecipò tutto il paese, la messa venne celebrata da Don Giovanni Mason all'aperto nel cortile del patronato: tutto il paese si strinse attorno ai suoi figli.

Dai tosi che i ciapemo tuti! Chissà che ea sia finia, chissà che i vaga via!

*Racconto realizzato da
Simone Noventa, Elena Macchini,
Marco Sanavia, Manuel Di C.,
Denisa Udila*

© Riproduzione riservata

8 FINE

Presentazione del libro *Pagine partigiane* presso l'Auditorium della Scuola Secondaria Levi Civita di Camin, con gli alunni della classe 3F e la Professoressa Beatrice De Paolis

